

# L'ORTODOSSIA

di

ARCHIMANDRITA P. Dionysios Papavasileiou\*

(rettore della chiesa greco ortodossa di San Demetrio Megalomartire in Bologna)

Scheda didattica

Redazione a cura di Paola Dalli

## *Indice*

[La Chiesa ortodossa](#)

[La fede della Chiesa Ortodossa](#)

[La Santa Madre di Dio](#)

[L'onore reso ai Santi e alle Icone](#)

[I Sacramenti](#)

[Lo spazio sacro nelle chiese ortodosse](#)

[Le Chiese ortodosse](#)

---

\* L'Archimandrita Padre Dionisios Papavasileiou è nato a Drama. È stato ordinato Diacono e poi Presbitero a Tessalonica, dove si è laureato con lode in Teologia, in Accademia Pedagogica e diplomato in Psicologia. Ha fatto la sua prova come Monaco al Monte Athos.

Adesso sta facendo il master in Teologia presso l'Università *Antonianum* (Istituto di studi Ecumenici di Venezia).

Parla greco, italiano, inglese, latino.

E' stato nominato Parroco a Bologna nel 1999.

## La Chiesa Ortodossa

[\[torna all'indice\]](#)

La Chiesa **ortodossa** è, per numero di fedeli, la terza chiesa cristiana, contando oggi circa 300 milioni di fedeli.

Con l'espressione *Chiesa Ortodossa* (oppure *Ortodossia*, o *Chiesa Ortodossa Orientale*, oppure *Chiesa Cattolica ed Apostolica Ortodossa*) si indica l'insieme delle Chiese **autocefale** e autonome, che hanno accettato e professano la fede dei primi sette **Concili Ecumenici** e tra di loro hanno una piena comunione sacramentale. Esse sono governate dal vescovo Primate collegialmente, in modo **sinodale**.

La Chiesa Ortodossa riconosce come inizio della sua esistenza la persona di Gesù Cristo e i Suoi Apostoli, cui è unita tramite l'ininterrotta **Successione Apostolica** dei Vescovi e di conseguenza dei sacerdoti e dei diaconi.

*Ortodossa*. La parola *ortodossa* significa: *che ha la corretta dottrina, di corretta opinione*. Dopo le controversie teologiche che portarono alla separazione fra la Chiesa d'Oriente e la Chiesa d'Occidente (anno 1054), il termine *ortodossa* ha designato e designa la Chiesa orientale.

*Cattolica*. Il termine *cattolica*, in greco antico, significa *universale che ha la pienezza della fede*. Dopo le controversie teologiche che portarono allo scisma dell'anno 1054, *cattolica* è l'aggettivo con cui si definisce la Chiesa che riconosce il primato d'autorità del vescovo di Roma, cioè del papa.

La parola *autocefalo* significa letteralmente *che ha in sé il proprio capo*, quindi: *che si governa da sé, che è autonomo*. Le *Chiese autocefale* sono chiese rette da un vescovo che è il Primate (*il primo, colui che ha il primo posto*) e che le governa insieme al suo Sinodo, senza riconoscere altra autorità religiosa superiore alla sua.

*Concilio Ecumenico*. Si chiama *Concilio ecumenico* la riunione di tutti i vescovi cristiani, per definire qualche questione importante per la fede. Dopo la separazione tra la chiesa cattolica e quella ortodossa, mille anni fa, il termine *Concilio ecumenico* è usato per indicare la riunione a cui partecipano solo tutti i vescovi cattolici, sotto la presidenza del papa. La Chiesa Ortodossa, invece, non ha più celebrato Concili ecumenici, perché ritiene che il termine "ecumenico" non possa essere applicato a Concili ai quali non è presente la Chiesa di Roma.

La parola *sinodo* significa letteralmente: "camminiamo insieme". Nelle chiese ortodosse indica l'assemblea dei vescovi di una chiesa, presieduta da un Patriarca o Arcivescovo. In alcuni casi partecipano anche preti, diaconi e laici. Il Sinodo è l'organo di governo delle singole chiese ortodosse.

*Successione apostolica*. Significa che gli apostoli hanno trasmesso la loro autorità e la loro missione a dei successori, i primi vescovi, i quali hanno nominato altri vescovi, presbiteri e diaconi, formando così una "catena" ininterrotta che unisce i vescovi e presbiteri attuali agli Apostoli.

## La fede della Chiesa ortodossa

[\[torna all'indice\]](#)

La fede della Chiesa ortodossa è quella espressa nel Credo niceno-costantinopolitano.

Nei primi sette Concili sono state elaborate dai Padri le definizioni fondamentali della fede cristiana e fu formulata la versione del Credo comune a tutte le Chiese cristiane: il *Credo niceno costantinopolitano*.

I primi sette Concili furono i seguenti:

1. Nicea I (325);
2. Costantinopoli I (381);
3. Efeso (431);
4. Calcedonia (451);
5. Costantinopoli II (553);
6. Costantinopoli III (680-681);
7. Nicea II (787) sulle Sacre Immagini, ripreso dal Concilio di Costantinopoli dell'843.

La prima formulazione, decisa durante il primo concilio di Nicea, fu completata durante il concilio di Costantinopoli.

Esso presenta la fede cristiana condivisa da tutti. In seguito la Chiesa cattolica alla formula: “*Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre*” ha aggiunto autonomamente le parole: “*e dal Figlio*” (in latino *Filioque*). Tale aggiunta, non accettata dalla Chiesa ortodossa, è uno dei motivi che portarono alla separazione tra le due chiese.

### CREDO NICENO COSTANTINOPOLITANO

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, Unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato della sostanza del Padre; per mezzo di Lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato morì e fu sepolto.

Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre.

Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica.

Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati.

Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen



*Cristo Pantocrator (Sovrano di tutte le cose), mosaico, metà del IX sec., Costantinopoli, chiesa di S. Sofia. Particolare*

Si tratta di una raffigurazione tipica dell'arte bizantina.

Cristo è rappresentato seduto in trono, in atteggiamento maestoso e solenne.

Benedice con le tre dita della mano destra, secondo l'uso bizantino. Le tre dita distese indicano la Trinità, di cui il Figlio è la seconda Persona; le due dita unite indicano le due nature di Cristo: quella umana e quella divina.

Il volto del Cristo è incorniciato da due scritte in greco: a sinistra una *iota* (una I) e una *sigma* lunata (sembra una C ma corrisponde ad S); una *chi* (una X cioè CH) e un'altra *sigma* lunata a destra. Sono abbreviazione di *Iesus* (IC) *Christos* (XC). Indicano quindi Chi è rappresentato nel mosaico: è il Figlio di Dio incarnato, il quale è vero Dio e vero uomo.

Cristo indossa un abito blu: questo colore, nell'arte sacra bizantina, è simbolo dell'umanità di Gesù. Lo sfondo che circonda la figura di Gesù è dorato: l'oro è un simbolo di divinità, di eternità. I due colori, insieme, significano quindi che Gesù Cristo è uomo e Dio.

Nella mano sinistra tiene il Libro sacro, le Sacre Scritture.

L'insegnamento della Chiesa Ortodossa proviene da due fonti che hanno lo stesso valore:

Esse sono la Sacra Scrittura (Antico e Nuovo Testamento) e la Sacra Tradizione.

L'espressione *Sacra Tradizione* comprende anche i decreti, i canoni e le dichiarazioni dei Concili ecumenici e di quelli locali, i testi dei [Santi Padri](#) e i testi liturgici (cfr 2 Tes. 2, 15). Tutto ciò è sacro perché è opera dello Spirito Santo.

Per quanto riguarda la Sacra Scrittura, la Chiesa Ortodossa ritiene che l'interpretazione di un qualsiasi testo, per essere corretta, debba essere in "sinfonia" (in armonia di fede) con quella espressa dai Concili ecumenici e dai Santi Padri. Questa è una linea interpretativa tracciata dalla stessa Tradizione e dalla Teologia, linea che si prolunga dai Padri dei primi secoli fino ai contemporanei.

Questa posizione si fonda sulla convinzione che lo Spirito Santo operi ininterrottamente nella Chiesa, provvedendo costantemente perché vi siano autentici ed illuminati interpreti della Sacra Scrittura. Chi è in disaccordo con questa *mistica* linea interpretativa non è accettato come interprete autentico della Teologia della Chiesa. Tutta la Teologia deve essere coerente con questa linea. Le definizioni (*òri*) dei Concili Ecumenici sono accettate da tutti senza discussione.

[Santi Padri](#). Sono coloro che si sono distinti per dottrina e santità di vita e che ci hanno lasciato nei loro scritti testimonianza della fede riconosciuta dalla Chiesa come Sacra Tradizione.

*“Re celeste, Paraclito [Consolatore], Spirito della verità. Tu che ovunque sei e tutto riempi, tesoro dei beni, elargitore di vita, vieni e poni in noi la Tua dimora, purificaci da ogni macchia, salva, o Buono, le anime nostre.”* Inno liturgico allo Spirito Santo.

## La Santa Madre di Dio

[\[torna all'indice\]](#)

La Chiesa ortodossa onora grandemente la sempre vergine Maria, e l'onora con l'appellativo Theotòkos (Madre di Dio). È possibile rivolgersi a Lei con questo altissimo nome perché in Cristo la natura umana e quella divina sono unite indissolubilmente, per cui si può chiamare Maria «Madre di Dio».

*«È veramente giusto proclamare beata te,  
o Madre di Dio (Theotòkos), che sei beatissima, tutta pura,  
e Madre del nostro Dio.  
Noi magnifichiamo te,  
che sei più onorabile dei cherubini  
e incomparabilmente più gloriosa dei serafini.  
Tu, che senza perdere la tua verginità,  
hai messo al mondo il Verbo di Dio.  
Tu, che veramente sei la Madre di Dio».*  
Inno alla Madre Dio (V secolo)



Icona della Theotòkos (Madre di Dio) Odigitria.

L'appellativo *Odigitria* significa *colei che istruisce, che mostra la direzione*. È un “modello” nella rappresentazione della Madre di Dio diffuso nell'arte bizantina, soprattutto medievale. Maria tiene in braccio Gesù bambino e lo indica con la mano destra: Maria è colei che mostra Gesù, che guida a Lui. Secondo la tradizione la prima immagine di questo tipo fu dipinta dall'evangelista Luca.

Gesù con la mano destra benedice e nella sinistra tiene una pergamena arrotolata, che rappresenta il rotolo della Legge. Indossa una tunica bianca ed è rivestito da un mantello d'oro: entrambi i colori sono segno della sua divinità. La croce inscritta nell'aureola che gli circonda il capo allude alla crocifissione: è un simbolo della sua umanità.

Maria è rivestita da un manto color porpora, come gli imperatori: è un segno della sua regalità.

Sotto il manto si intravede una tunica blu: il blu è il colore della sua umanità.

Sulle spalle e sulla fronte di Maria sono raffigurate tre stelle dorate: alludono alla sua verginità perpetua: Maria è rimasta vergine prima del parto, durante e dopo il parto.

## L'onore reso ai Santi e alle Icone

[\[torna all'indice\]](#)

La Chiesa ortodossa rende onore ai Santi e alle Sacre Immagini.

Nel Cristianesimo ortodosso la venerazione dei santi significa l'onore reso a coloro che, dopo una vita vissuta secondo la volontà divina, sarebbero giunti in paradiso, e, attraverso di loro, onorare Dio che li creò secondo la sua immagine.

Nella teologia ortodossa, la venerazione è un tipo di onore distinto dall'adorazione, che è dovuta solo a Dio. Questa distinzione è chiarita nelle conclusioni dogmatiche del settimo Concilio ecumenico (anno 787), che decretò anche che l'iconoclastia (proibizione delle icone e della loro venerazione) è un'eresia che equivale alla negazione dell'incarnazione di Gesù Cristo. La venerazione può mostrarsi esteriormente con un rispettoso inchino o con il farsi il segno della croce davanti all'icona o immagine di un santo o alle sue reliquie. Questi sacri oggetti sono anche baciati.

Nello stesso Concilio venne anche definito l'onore verso le icone. Esse vengono onorate poiché l'onore non va alla materia, ma alla persona rappresentata sull'icona. Tutta la teologia si basa sul grande mistero dell'incarnazione di Cristo: se Lui ha ricevuto veramente la carne umana, la sua persona può anche essere rappresentata nelle sacre icone.



G. Zafiris, Icona di Tutti i Santi

Il Cristo è raffigurato al centro della scena, nei cieli, seduto come su un trono; lo circondano le schiere degli angeli e dei santi.

Sotto di lui un uomo e una donna venerano un trono vuoto (*etimasia*): sono i progenitori Adamo ed Eva.

In basso è raffigurato un giardino, che rappresenta il Paradiso terrestre. Al centro vediamo un uomo seminudo che regge una croce: è il buon ladrone.

A sinistra vediamo un uomo anziano, seduto su uno scranno; tiene in braccio un personaggio e alle sue spalle è raffigurata una folla di altri personaggi. La scritta sul suo capo indica il nome: Abramo. In realtà si tratta della rappresentazione simbolica del «seno di Abramo» (Paradiso) che accoglie i Giusti dell'Antico Testamento. A destra è rappresentato il patriarca Giacobbe, progenitore delle 12 tribù d'Israele.

# I sacramenti

[\[torna all'indice\]](#)

Nella Chiesa Ortodossa esistono i **sacramenti**.

Essi sono atti che portano all'uomo la santificazione, poiché sono segni visibili (si usano infatti elementi materiali, come il pane e il vino, per la loro celebrazione) tramite i quali si trasmette all'uomo la grazia invisibile e increata dello Spirito Santo. In conseguenza di questo, essendo segni della grazia divina, non possono essere elencati e numerati. Tutta la vita della Chiesa è un sacramento. Per motivi didattici, tuttavia, Essi si dividono in sette, a loro volta divisi in due sottogruppi. Il primo gruppo comprende i sacramenti obbligatori, cioè quelli a cui tutti i fedeli devono partecipare per la loro salvezza e per essere definiti come membri della Chiesa. Ai non obbligatori partecipano alcuni membri della Chiesa.

I sacramenti obbligatori possono essere “*non ricorrenti*” o “*ricorrenti*”: possono cioè essere ricevuti una volta sola – nel primo caso- o più volte – nel secondo caso.

Sacramenti obbligatori ma non ricorrenti  
(si possono ricevere una volta sola):

1. **Battesimo.** Il sacramento del Battesimo realizza l'ingresso di un uomo nel mistero della Chiesa. Con esso l'uomo si purifica dalle conseguenze del peccato originale e di ogni peccato personale tramite la triplice immersione nell'acqua.

Battesimo



2. **Crisma.** Si celebra subito dopo il Battesimo con l'unzione di Santo Crisma (olio consacrato appositamente). Con esso il neo-illuminato riceve i doni dello Spirito Santo.

Crisma



I Sacramenti obbligatori ma ricorrenti sono i seguenti:

1. **Santa Eucaristia.** La Santa Eucaristia, o Eucaristia o Comunione, è la partecipazione del fedele al Corpo e al Sangue di Gesù Cristo. È il massimo dei sacramenti perché santifica il partecipante trasformandolo in Corpo di Cristo, cioè Chiesa. La santificazione dei Santissimi Doni si celebra durante la Divina Liturgia suddivisa in due parti: celebrazione della Parola di Dio e celebrazione della Santa Eucaristia. Oggi la Chiesa Ortodossa usa due riti per tale celebrazione: 1) la Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo e 2) di San Basilio di Cesarea.
2. **Confessione.** Con il sacramento della Confessione o *Metanoia* (= cambiamento di mentalità, di pensiero), vengono perdonati tutti i peccati. Condizioni fondamentali dell'uomo per la partecipazione al sacramento della Confessione sono il pentimento sincero e il riconoscimento dello sbaglio o peccato davanti a Dio e al padre confessore.

Passiamo ora a vedere i Sacramenti non obbligatori. A anch'essi possono essere “*non ricorrenti*” (possono essere ricevuti una volta sola) o “*ricorrenti*” (possono essere ricevuti più volte).

Sacramenti non obbligatori ma non ricorrenti:

1. **Ordinazione.** L'Ordinazione è un sacramento durante il quale, con l'imposizione sulla testa dell'ordinato delle mani del vescovo, si trasmette la grazia dello Spirito Santo. Chi ha la grazia dell'ordinazione può: 1) celebrare la Parola della Verità e i sacramenti, 2) predicare nelle assemblee liturgiche, e 3) governare la parte della gregge del Signore a lui affidata dalla Chiesa (diocesi, parrocchia) come buon pastore.

I gradi del sacerdozio sono tre: 1) diacono, 2) presbitero (=sacerdote), 3) vescovo.

L'ordinazione dei diaconi e dei sacerdoti viene fatta dal vescovo mentre quella del vescovo (che viene eletto dal Santo Sinodo del suo paese) dagli altri vescovi (minimo due in caso di necessità). Nella Chiesa Ortodossa esiste sia il clero sposato (ma soltanto diaconi e sacerdoti) e non sposato, cioè monastico (i monaci).

Ordinazione di un presbitero



Sacramenti non obbligatori ma ricorrenti:

1. **Matrimonio.** Con il sacramento del Matrimonio si celebra l'unione di un uomo con una donna.

Matrimonio



2. **La Santa Unzione con l'olio.** Finalità del Sacramento è la guarigione dalle malattie. La malattia per la Teologia della Chiesa Ortodossa è un disturbo ed una anomalia della funzione fisiologica del corpo che ha anche cause spirituali, e coinvolge i rapporti dell'uomo con Dio

Santa Unzione



## Lo spazio sacro nelle chiese ortodosse

[\[torna all'indice\]](#)

Lo spazio interno delle chiese ortodosse è suddiviso in tre parti: il nartece, la navata e il santuario.

Il **nartece** è una specie di vestibolo, dove si svolgono alcune funzioni. In molte parrocchie ortodosse il nartece è lo spazio dove i fedeli fanno le offerte, accendono una candela davanti ad una icona e innalzano una preghiera personale prima di unirsi all'assemblea.

La **navata** è lo spazio centrale della chiesa, dove i fedeli si riuniscono per il culto. Oggi, soprattutto in occidente, nella navata ci sono panche o sedie; secondo la tradizione più antica, invece, nella navata non ci sono sedili e i fedeli rimangono in piedi.

Il **santuario** è la parte più sacra della chiesa ed è la zona riservata al clero e ai suoi assistenti. Al centro si trova il santo altare.

A destra dell'altare è disposta una tavola di piccole dimensioni per la preparazione dei Santi Doni: la *protesi*. Prima della celebrazione della Divina Liturgia il calice e la patena (disco sul quale si appoggia il Santo Pane durante la celebrazione) sono disposti sulla *protesi*. Nella parte destra del Santuario si trova il *Diakonikon*, luogo simile ad una sacristia nel quale vengono assunti o deposti i paramenti sacri e gli oggetti liturgici.

Il santuario è separato dalla navata per mezzo dell'**iconostasi**.

Non tutte le funzioni si svolgono nel santuario. Molte, come la maggior parte dei sacramenti, sono celebrate nel centro della navata, in mezzo all'assemblea.



Pianta di una Chiesa Ortodossa



L'iconostasi è un elemento dell'arredo interno delle chiese «bizantine» e si colloca tra il santuario (ossia tra il presbiterio dov'è situato l'altare) e la navata. L'iconostasi è sostanzialmente una parete divisoria che sorregge un certo numero di icone. La sua esistenza si fonda su un principio teologico secondo il quale le cose sante non possono essere svelate perché esiste una gradualità con la quale l'uomo viene educato e si avvicina alla fede. Lo stesso credente, oramai avanzato negli anni, riconosce che non può sapere tutto e subito e che esiste sempre un limite oltre al quale il suo sguardo razziocinante flette le ali e cade al suolo.

# Le Chiese Ortodosse

[\[torna all'indice\]](#)

Le **Chiese Ortodosse**, dopo il XVIII secolo, si identificano con il territorio di ciascuna nazione. Ognuna dalle Chiese Ortodosse ha il proprio Sinodo con un proprio primate e si autogoverna. Nessun Santo Sinodo può interferire all'interno di un'altra Chiesa ortodossa. In caso di discordia interna ciascuna delle Chiese Ortodosse può appellarsi al Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, al quale è riconosciuto un primato "d'onore". I primati delle Chiese Ortodosse territoriali si riuniscono una volta l'anno, di solito a Costantinopoli, sotto la presidenza del Patriarca Ecumenico.

Le Chiese Ortodosse territoriali sono:

1. I quattro antichi Patriarcati
  - a. Chiesa Ortodossa di Costantinopoli.
  - b. Chiesa Ortodossa di Alessandria d'Egitto.
  - c. Chiesa Ortodossa di Antiochia di Siria.
  - d. Chiesa Ortodossa di Gerusalemme.
2. I nuovi Patriarcati:
  - a. Chiesa Ortodossa di Russia.
  - b. Chiesa Ortodossa di Serbia.
  - c. Chiesa Ortodossa di Romania.
  - d. Chiesa Ortodossa di Bulgaria.
  - e. Chiesa Ortodossa di Georgia.
3. Le Chiese Autonome:
  - a. Chiesa Ortodossa di Finlandia.
  - b. Chiesa Ortodossa di Estonia.
4. Le Chiese cosiddette Autocefale:
  - a. Chiesa Ortodossa di Cipro.
  - b. Chiesa Ortodossa della Grecia.
  - c. Chiesa Ortodossa di Polonia.
  - d. Chiesa Ortodossa di Albania.
  - e. Chiesa Ortodossa della Repubblica Ceca e di Slovacchia.
5. Chiese semi-autocefale - Arcidiocesi (hanno il proprio primate ma sono sotto la diretta giurisdizione del Patriarcato di Costantinopoli):
  - a. Chiesa Ortodossa di Creta (in Grecia).
  - b. Chiesa Ortodossa di America.